



INVITO

LA CLASSE _____ E' INVITATA
MERCOLEDI' 12 DICEMBRE 2018
NELLA PALESTRA PICCOLA
ALLE ORE _____
AD ASSISTERE ALLA PERFORMANCE

ExCLUSI,

realizzato da quaranta ragazzi delle classi terze A,B,C,D e G,
nell'ambito di CORPOGIOCHI ROSSO
di Monica Francia

La parola 'esclusi' deriva dal latino *excludere*, letteralmente "chiudere fuori".

Ma è possibile che tale chiusura in realtà imprigioni? È possibile trovarsi in una situazione incomprensibile e paradossale di esclusione progressivamente totale e definitiva, senza avere più la possibilità di comunicare con coloro che, fino a poco tempo prima, erano stati amici, compagni o semplici conoscenti? E come si può vivere in una dimensione di estraneità e di accerchiamento, così minacciosamente soffocante, così ambiguamente 'protettivo', senza colpa alcuna, se non un segno che altri hanno deciso di apporre sulla tua persona? Eppure, questo è stato per migliaia di italiani di religione ebraica ottant'anni fa.

Una condizione che quaranta ragazzi delle classi terze A, B,C,D, e G hanno cercato di rievocare attraverso la performance *ExCLUSI*. Il pubblico entra in una dimensione spaesante. Alcuni ragazzi osservano delle fotografie alle pareti. La vita prima dell'esclusione, foto di famiglia, di classe, di matrimoni, di vita comune e rassicurante al punto di essere ritenuta scontata. Poi le parole e le immagini dell'odio, vignette, caricature, fotografie di un cerchio che si fa sempre più stretto. Infine l'immagine di un cancello, di un campo, del 'campo' per antonomasia. Quello di Auschwitz.

I ragazzi, a tratti, sospendono la loro personale e silenziosa visione della mostra per avvicinarsi ad alcuni compagni, già isolati e segnati da uno scotch giallo. Li sfiorano e questi iniziano un dialogo muto, una danza silenziosa, un ultimo tentativo di comunicazione.

Ma la musica cambia. Come la Storia. Ed ora tocca al pubblico ad essere circondato e segnato, tocca al pubblico, ignaro e senza alcuna colpa a sperimentare la condizione dell'essere *ExCLUSUS*".

